



La ricchezza nazionale scenderà nel 2012 dell'1,5%. La ricetta: urgono riforme strutturali

Così la recessione è inevitabile

Foto di Andrew Medichini/AP Photo



Cgil, Cisl e Uil: finisca la precarietà per i giovani

Varata la piattaforma comune di Cgil, Cisl e Uil per il tavolo con il ministro Fornero. Camusso, Bonanni e Angeletti: priorità a crescita e lavoro. Da 46 a 5 sole tipologie contrattuali, unificazione di Cig e di mobilità-disoccupazione.

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

La prima segreteria unitaria dal 7 maggio 2008 vara la piattaforma comune di Cgil, Cisl e Uil per il confronto con il governo.

Si intitola "Per il lavoro, per la crescita, per l'equità sociale e fiscale": nove pagine fitte di proposte secche e precise che i sindacati confederali mettono sul tavolo del ministro Fornero in attesa della «imminente» convocazione ad inizio della prossima

settimana con le altre parti sociali. Cgil, Cisl e Uil ribadiscono che il «confronto» deve avere «l'obiettivo di far ripartire la crescita» partendo da «un piano per il lavoro» e «realizzando in tempi brevi un intervento di riduzione del carico fiscale a beneficio di lavoratori, pensionati», «la detassazione del salario di produttività tramite la contrattazione aziendale e territoriale» e «una riorganizzazione della spesa pubblica».

Per Susanna Camusso infatti «non c'è una soluzione al tema della crescita che non guardi all'occupazione e non c'è una risposta all'occupazione che guardi solo al mercato del lavoro». Secondo il leader della Cgil «bisogna dare una prospettiva di crescita al paese che rende il mercato del lavoro un mercato in cui la forma normale è il tempo indeterminato, in un quadro di emergenza bisogna incentivare l'ingresso dei giovani e di chi è stato espulso dal mercato del lavoro: questo è il cuore politico della nostra proposta». Per Raffaele Bonanni la piattaforma unitaria offre strumenti al governo «per rendere le soluzioni più fluide, con meno ingiustizie o soluzioni pasticciate. Noi - ha continuato il segretario generale della Cisl - vogliamo potenziare l'apprendistato e rendere più appetibile la formazione. Vediamo se il governo ha davvero intenzione di dare uno strumento per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Aspettiamo ora il governo a un confronto e a una vera trattativa, una discussione e un negoziato più larghi». Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, ha sottolineato che i sindacati «hanno voluto dare l'esempio che la concertazione con le parti non è una perdita di tempo e non richiede molto tempo. Basta la volontà di affrontare i nodi e anche un po' la capacità di trovare le soluzioni». Anche secondo Angeletti «la priorità numero uno è il lavoro e una

delle cose da fare subito è la riduzione delle tasse sul lavoro».

DA 46 A 5 SOLI CONTRATTI

Come anticipato da *l'Unità* il due capitoli più corposi riguardano mercato del lavoro e ammortizzatori sociali. Il primo chiede al governo di ridurre le tipologie contrattuali dalle attuali 46 a 5: tempo indeterminato (ribadita come «forma comune»), contratto di apprendistato («professionalizzante come canale di ingresso al lavoro per i giovani»), il contratto di inserimento («per il reimpiego dei lavoratori in disoccupazione, over 50» e «per l'occupazione femminile», «favorendo il part time per governare le crisi»), il contratto a tempo determinato («stagionale») e soprattutto il lavoro somministrato come tipologia per «semplificare (la giungla

Il documento

Come anticipato dall'*Unità* chiedono solo cinque contratti

del) lavoro flessibile». Passando agli ammortizzatori sociali si propone un «riordino» basato sull'unificazione di due soli «strumenti»: la cassa integrazione e mobilità-disoccupazione «fondato su uno schema assicurativo con un contributo da parte di tutte le imprese puntando all'estensione a tutte le tipologie di lavoro ed a tutte le dimensioni d'azienda». Sulla «partita ancora aperta» della previdenza Cgil, Cisl e Uil parlano di «vera e propria emergenza per cui è necessario, da subito, prevedere deroghe ed esenzioni per sostenere chi espulso dai sistemi produttivi rimane senza lavoro e senza reddito», gli oltre 65mila fra esodati e a fine mobilità, «eliminando qualsiasi forma di penalizzazione per ogni anno di anticipo rispetto ai 62 anni». L'ultimo paragrafo è dedicato alle liberalizzazioni (che «non significa automaticamente privatizzare»). Tra i punti fermi perché le liberalizzazioni diventino «sostegno alla crescita» i sindacati chiedono «il mantenimento della proprietà pubblica degli asset strategici» (no al passaggio di Rfi al Tesoro), «il rispetto dei contratti e la tutela del lavoro». ♦

IL CORSIVO

Rinaldo Gianola

L'IMPIEGATO CAPOZZI E L'ART.18

A cosa serve l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori? Ecco a cosa serve. Pino Capozzi, 37 anni di Nichelino, impiegato a Mirafiori ha sconfitto ieri per la terza volta Sergio Marchionne in un'aula di giustizia. La Corte d'Appello di Torino ha respinto la richiesta della Fiat che si opponeva al reintegro del lavoratore licenziato il 13 luglio 2010. È bene conoscere le idee e valutare i comportamenti di Marchionne in questa vicenda. L'impiegato Capozzi venne licenziato perché aveva usato la mail aziendale per trasmettere un volantino degli operai polacchi della Fiat che

invitavano i lavoratori di Pomigliano d'Arco a rifiutare il diktat del Lingotto. Il licenziamento fu motivato dall'azienda con la rottura del rapporto fiduciario col dipendente. Il 13 ottobre 2010 il giudice del lavoro decise il reintegro urgente di Capozzi nel suo posto di lavoro. Il 2 marzo 2011 il Tribunale ha confermato in primo grado il reintegro dell'impiegato e condannato la Fiat per comportamento anti-sindacale. Marchionne ha fatto ricorso e ha perso. Ma non ha ancora pagato i cinque mesi di salario che deve a Capozzi. Ci penserà un giudice. Speriamo.